

RICOSTRUZIONE DELLA TEORIA DEL PROGRAMMA NELLA VALUTAZIONE DI PROGETTI.

Il caso della prevenzione nel settore delle dipendenze

Liliana LEONE- aprile 2002¹

© *Copy right* Tratto dal sito: www.cevas.it
http://www.cevas.it/imparare/lezioni_e_slide/index.htm

INDICE

Theory based evaluation: quali nessi in quali teorie	2
Quali teorie selezionare	3
Come costruire la teoria del programma con gli stakeholder	4
Criteri per selezionare le Teorie.....	5
L'implementazione: analisi logica dei processi	6
La costruzione dei quesiti di valutazione a partire	8
dalla teoria del programma	8
Un approfondimento teorico: quali teorie di riferimento nella prevenzione?	9
L'applicazione della TBE ad un progetto di prevenzione: il progetto centro di ascolto per giovani poliassuntori	12

¹ Responsabile Studio CEVAS e Professore a contratto Univesità di Roma "La Sapienza", Facoltà Sociologia Corso di laurea PROPOLIS, A.A 2003--2005 – La valutazione dei Piani sociali

Theory based evaluation: quali nessi in quali teorie

Di seguito riporto alcune parti di un articolo di K.Weiss² sulla *Theory based evaluation* (TBE) da me liberamente tradotto a scopo didattico.

La TBE offre diversi vantaggi tra cui quello di aiutare il valutatore ad individuare non solo il “cosa” (*what*) accade come esito del programma ma il come ed il perché (how and why).

La TBE testa i nessi tra cosa si assume che le attività del programma dovrebbero servire e cosa attualmente sta avvenendo a ciascun piccolo step lungo il percorso.

Studiare i meccanismi del cambiamento sociale

La TBE è uno sforzo per esaminare i meccanismi tramite cui il programma influenza i successivi comportamenti dei partecipanti. La tabella seguente mostra una possibile teoria sottostante a interventi di formazione professionale.

La TBE potrebbe esaminare se i partecipanti all'intervento formativo sviluppano gli apprendimenti e gli *skill* che gli sono stati insegnate, se sviluppare skill conduce a cercare un lavoro, se la ricerca di un lavoro porta a colloqui con prospettive di lavoro, se i colloqui...e così via.

Tab.1 Teoria dell'implementazione di un programma di formazione professionale

<i>L'implementazione: analisi logica dei processi</i>
<p>Il programma pubblicizza un corso di formazione professionale</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>I giovani ne vengono a conoscenza</i> • <i>I giovani sono interessati e motivati</i>
<p>Il programma seleziona giovani che appartengono a target eleggibile</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>I giovani si iscrivono</i>
<p>Il programma fornisce attività di formazione professionale in locali agibili</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>I giovani frequentano regolarmente</i>
<p>La formazione risponde ai bisogni del mercato del lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>La formazione viene erogata in modo adeguato</i>

² K Weiss, *New Directions for Evaluation*, n.87, pp.35-45, Fall 2000 Jossey Bass

- *I giovani sviluppano le skill*
- *La formazione insegna adeguati atteggiamenti sul lavoro*
- *I giovani internalizzano i valori di un'occupazione regolare e appropriati comportamenti sul lavoro*

Il programma comunica ai giovani offerte di lavoro

- *I giovani compilano domande di lavoro*
- *I giovani si comportano bene nei colloqui di lavoro*
- *I datori offrono un'occupazione*
- *I giovani accettano il lavoro*
- *I giovani vanno al lavoro regolarmente*

Il programma assiste i giovani nella transizione al lavoro aiutandoli nei problemi che incontrano

- *I giovani accettano l'autorità sul lavoro*
- *I giovani fanno bene il loro lavoro*
- *I giovani si comportano bene con i loro colleghi*
- *I giovani rimangono al lavoro*

*L'A. sostiene che se i corsisti per tutto il percorso fanno le cose previste e le fanno bene ci potrebbe essere una ragione plausibile per credere che il programma è stato responsabile per il successo lavorativo degli stessi. La tabella ci illustra gli step attesi per l'implementazione del programma. Si tratta di quella che l'A. definisce **la teoria dell'implementazione del programma**.*

Ma perché, si chiede, i partecipanti riescono a inserirsi con occupazioni a lungo termine? La tabella non investiga circa i meccanismi di tipo psicosociale. Cos'è che trattiene i formandi in quello che sembra essere un poco congeniale periodo di formazione? Per caso i giovani sono tanto razionali da volere acquisire skills che li aiuteranno a introdursi nel mercato del lavoro, o forse essere con un gruppo di pari gli fornisce il supporto sociale necessario a tenerli coinvolti, o forse lo staff del programma instilla un senso di spirito di gruppo ed una carica emotiva circa i futuri benefici del lavoro che supporta i giovani a rimanere nel programma.

Questi tipi di meccanismi sono le cose che largamente determineranno se la teoria dell'implementazione si svolgerà lungo gli step previsti e descritti nella tabella n.1 in modo consecutivo.

Essi rappresentano quello che l'A. chiama **vera teoria del programma** (real program theory). Insieme, la teoria dell'implementazione e quella del programma, possono essere definite teoria del cambiamento che il programma pone come percorso per il proprio successo.

Quali teorie selezionare

Alcuni programmi vengono disegnati sulla base di esplicite basi teoriche e la TBE può permettersi di indagare se tali assunzioni reggono alla prova pratica.

Tuttavia molti programmi sono il prodotto di esperienze, intuizioni, regole professionali.

Un valutatore che utilizza la TBE dovrebbe sforzarsi di scoprire tali teorie implicite e assunzioni sottostanti il programma. Spesso vi sono una pluralità di punti di vista circa cosa permetterà al programma di avere successo. Prendiamo come esempio programmi che offrono *counseling* ad adolescenti a rischio di dispersione scolastica. Alcune persone si aspettano che i consulenti aiutino i ragazzi a sviluppare maggiore consapevolezza circa i vantaggi dell'educazione scolastica e li incoraggino ad andare a scuola. Alcune persone coinvolte nel programma si aspettano che gli stessi aiutino i ragazzi a gestire situazioni difficili (es coinvolgimento in attività criminose..). Altri si aspettano che i consulenti svolgano funzioni di mediazione per ragazzi con problemi con servizi sociali, polizia, o li aiuti ad ottenere servizi sanitari o di altro genere.

Diverse teorie dell'azione potrebbe essere in opera.

Alcuni, potrebbero essere i dirigenti del programma, potrebbero ritenere che i consulenti svolgono il ruolo di modelli di riferimento per i ragazzi. A causa del comune background etnico (Es. nel caso di gente di colore in USA) potrebbe prendere sul serio le parole dei consulenti e prenderli a modello di comportamento.

Un'altra teoria potrebbe essere che i consulenti comprendendo la cultura locale sono in grado di gestire meglio "riconoscimenti e punizioni" oppure che essendo al corrente della rete dei servizi presente nella zona sono in grado di fornire informazioni circa le risorse dei servizi e gli aiuti disponibili.

Il valutatore che tipo di teoria assumerà alla base dello studio? Uno studio raramente può collezionare dati su tutte le possibili attività e le relative conseguenze e non è possibile seguire ciascuna catena di possibili eventi; Il v. dovrà decidere quali delle diverse teorie considerare attraverso la serie di *step* successivi.

In ogni caso ci sono due principali fonti di teorie: quella della letteratura sulle scienze sociali e le credenze dei principali *stakeholders* del programma.

Il vantaggio della prima fonte è che si basa su un insieme di evidenze sistematicamente raccolte e analizzate. Il principale svantaggio è rappresentato dall'altro grado di astrazione delle teorie delle scienze sociali che sono difficilmente operazionalizzabili nell'immediato contesto. In ogni caso quando tali teorie forniscono il concetto base della formulazione del programma a livello locale, risultano di grande aiuto ed il valutatore dovrebbe tenere a portata di mano tali conoscenze.

Come costruire la teoria del programma con gli stakeholder

Il primo modo è di chiedere ai progettisti, al responsabile e agli operatori come ritengono che il programma funzionerà. Essi possono avere chiare e definite idee circa la catena di azione e reazioni che dovrebbero portare ad un maggiore successo scolastico il giovane. Ma non è tuttavia inusuale trovare che diverse persone coinvolte nel programma hanno assunzioni diverse sugli steps tramite cui gli input si trasformeranno negli outcome desiderati. Cosa può fare allora il valutatore?

In primo luogo gli andrebbe fare una riunione degli *stakeholder*, forse coinvolgendo anche i giovani destinatari-clienti del programma stesso, e chiedere loro di discutere le assunzioni su come il programma raggiungerà i risultati desiderati. Attraverso la discussione le loro idee originarie un po' nebbiose e confuse potrebbero schiarirsi, e potrebbero raggiungere il consenso su cosa veramente il programma si prefigge di fare e su come intende farlo.

Lo staff del programma trova spesso discussioni di questo genere utili e illuminanti. Talvolta ci si accorge che si potrebbero, ad esempio, fare le stesse cose ma sulla base di assunzioni diverse circa il perché dovrebbero avere successo.

Questo potrebbe rappresentare un esercizio utile per lo staff e può far sì che il progetto migliori e diventi più coerente e orientato.

Nel caso lo staff non raggiunga il consenso e si evidenzino marcate differenze nelle assunzioni di fondo sarà possibile con la valutazione seguire le catene di assunzioni di diverse teorie per vedere quale risulta essere maggiormente supportata dai dati.

Criteri per selezionare le Teorie

Il primo criterio sono le *convinzioni delle persone coinvolte* nel programma e in primo luogo dei progettisti e di coloro che lo gestiscono quotidianamente come responsabili ed operatori. Sono anche importanti le credenze dei finanziatori e dei destinatari del programma.

Un secondo criterio è la *plausibilità*. Il valutatore deve considerare davvero cosa si sta facendo ed un modo è quello di “seguire il denaro”. Dove viene speso il budget, per quali azioni? Che risorse stanno fornendo per quale tipo di assistenza?

Il valutatore deve considerare il programma in azione e non come era stato originariamente progettato.

Un terzo criterio è la *manca di conoscenze* nel campo specifico del programma. Per esempio, molti programmi sembrano assumere che fornendo informazioni ai partecipanti si svilupperà un cambiamento delle loro conoscenze, e un aumento delle conoscenze condurrà ad un cambiamento positivo dei comportamenti. Questa teoria è la base per un ampio tipo di programmi, inclusi quelli che sono finalizzati alla prevenzione delle tossicodipendenze, prevenzione delle gravidanze, miglioramento rispetto prescrizioni mediche, e così via. La teoria si direbbe di senso comune ma le scienze sociali hanno dimostrato che è troppo semplicistica. Molti programmi continuano ad avere insuccessi: il valutatore potrebbe cercare di evidenziare quando e come, le condizioni del programma, tale teoria risulta supportata o disconfermata dall'evidenza e quali sono gli elementi del contesto, dell'organizzazione interna e di rinforzo che fanno la differenza.

Un quarto criterio è dato dalla *centralità di una data teoria nel programma*. Alcune teorie e assunzioni risultano aver un ruolo centrale per l'operatività del programma a prescindere da qualsiasi altra cosa accada. Nell'esempio di un intervento di sviluppo di comunità e di un programma caratterizzato dalla presenza di finanziamenti dati a rappresentanti di una comunità locale per decidere autonomamente come destinare le risorse per offrire servizi che rispondono ai bisogni collettivi, quali possono essere considerate le teorie del programma centrali?

Si potrebbero studiare i servizi scelti per capire se favoriscono manutenzione degli edifici, offrono nuove occasioni di lavoro od altro. Oppure si può focalizzare l'attenzione su una premessa fondamentale su cui si basa l'approccio di comunità e cioè che i residenti sono impegnati, altruisti e lavorano intensamente nel cercare di capire i bisogni più importanti e con l'obiettivo di offrire i servizi necessari all'interno della comunità. L'efficacia del gruppo di residenti nel rappresentare gli interessi degli abitanti del quartiere nell'assicurare i servizi prioritari rappresenta la chiave del successo del programma. Tale assunzione diventa il primo candidato per la valutazione del programma.

Quali nesi studiare all'interno di una Teoria

Può essere importante esaminare i link del programma connessi ai processi psicosociali che sottostanno allo stesso. Qui risiedono, secondo Carol Weiss, molte delle incertezze

dei programmi. Lo staff, ad esempio, potrebbe raccogliere dati per capire durante il corso di formazione quale genere di dinamiche si sviluppano nei gruppi di pari e quali sono i messaggi che tali gruppi forniscono ai propri membri. I giovani si riuniscono in sottogruppi? I membri dei vari gruppi denigrano o condividono gli scopi del programma? I formatori incoraggiano attivamente la formazione di sottogruppi e forniscono una leadership? Quali messaggi circolano nei differenti sottogruppi sul valore del lavoro e la volontà di accettare ruoli di autorità sul lavoro?

I criteri per selezionare quali sono i nessi che conviene studiare sono simili ai criteri precedenti suggeriti per selezionare la teoria. Occorre individuare i nessi che appaiono più critici per il successo del programma.

Il secondo criterio è dato dal grado di incertezza su tali nessi. Se nessuno conosce se l'assunzione è con probabilità supportata empiricamente o se precedenti studi hanno prodotto risultati contrastanti su tale oggetto, tali nessi andrebbero studiati sistematicamente.

La teoria dell'implementazione alla base del progetto

Di seguito riportiamo uno schema con i principali passaggi relativi all'implementazione di due progetti.

In grassetto sono segnalate le principali voci delle attività del progetto mentre in corsivo si segnalano i "se...allora" cioè i passaggi logici ed operativi necessari allo sviluppo dell'azione successiva.

Tab.1 Teoria dell'implementazione di un programma di formazione professionale

<i>L'implementazione: analisi logica dei processi</i>
<p>Il programma pubblicizza un corso di formazione professionale</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>I giovani ne vengono a conoscenza</i> • <i>I giovani sono interessati e motivati</i>
<p>Il programma seleziona giovani che appartengono a target eleggibile</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>I giovani si iscrivono</i>
<p>Il programma fornisce attività di formazione professionale in locali agibili</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>I giovani frequentano regolarmente</i>
<p>La formazione risponde ai bisogni del mercato del lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>La formazione viene erogata in modo adeguato</i> • <i>I giovani sviluppano le skill</i>

- *La formazione insegna adeguati atteggiamenti sul lavoro*
- *I giovani internalizzano i valori di un'occupazione regolare e appropriati comportamenti sul lavoro*

Il programma comunica ai giovani offerte di lavoro

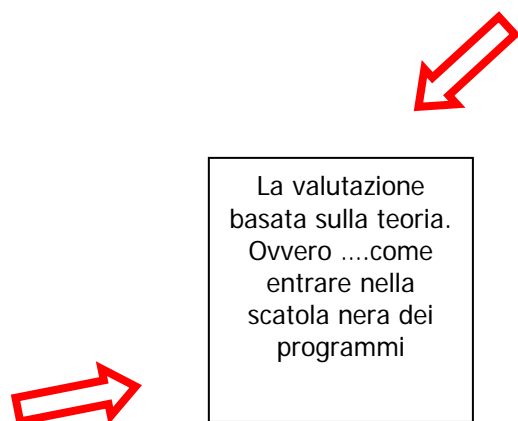
- *I giovani compilano domande di lavoro*
- *I giovani si comportano bene nei colloqui di lavoro*
- *I datori offrono un'occupazione*
- *I giovani accettano il lavoro*
- *I giovani vanno al lavoro regolarmente*

Il programma assiste i giovani nella transizione al lavoro aiutandoli nei problemi che incontrano

- *I giovani accettano l'autorità sul lavoro*
- *I giovani fanno bene il loro lavoro*
- *I giovani si comportano bene con i loro colleghi*
- *I giovani rimangono al lavoro*

*La costruzione dei quesiti di valutazione a partire
dalla teoria del programma*

INPUT



OUTPUT

Occorre fare 2 operazioni:

- Distinguere tra **teoria dell' implementazione** e **teoria del programma**.

La prima si focalizza su cosa succede nell'attuazione del programma concepito come un susseguirsi di fasi e azioni per capire se sono state fedeli a quanto previsto.

La seconda cerca di spiegare quale meccanismo colleghi input ad output. Il cambiamento è prodotto dalla risposta che queste attività generano nei beneficiari e nell'ambiente.

- Lavorare per individuare i **meccanismi** che possono favorire il cambiamento voluto, per trarre indicazioni da per programmi futuri.

La Theory based evaluation aiuta ad individuare:

what:
"cosa" accade
come esito
del programma

how and why:
come
e
perché accade

Come costruire la teoria del programma insieme agli stakeholder:

- Chiedere ai progettisti, al responsabile e agli attuatori come credono che si implementerà il programma
- Nell'eventualità che tali soggetti abbiano assunzioni diverse sugli steps tramite cui gli input si trasformeranno negli outcome desiderati, indire una riunione per avviare un confronto tra loro
- Nel caso lo staff non raggiunga il consenso e si evidenzino marcate differenze nelle assunzioni di fondo sarà possibile con la valutazione seguire le catene di assunzioni di diverse teorie per vedere quale risulta essere maggiormente supportata dai dati.

Criteri per la selezione delle teorie:

- le *convinzioni delle persone coinvolte* nel programma e in primo luogo dei progettisti e di coloro che lo gestiscono quotidianamente come responsabili ed operatori.
- Un secondo criterio è la *plausibilità*. Il valutatore deve considerare davvero cosa si sta facendo ed un modo è quello di "seguire il denaro". Dove viene speso il budget, per quali azioni? Che risorse stanno fornendo per quale tipo di assistenza? Il valutatore deve considerare il programma in azione e non come era stato originariamente progettato.
- Un terzo criterio è la *manca di conoscenze* nel campo specifico del programma. Molti programmi continuano ad avere insuccessi: il valutatore potrebbe cercare di evidenziare quando e come, le condizioni del programma, tale teoria risulta supportata o disconfermata dall'evidenza e quali sono gli elementi del contesto, dell'organizzazione interna e di rinforzo che fanno la differenza
- Un quarto criterio è dato dalla *centralità di una data teoria nel programma*. Alcune teorie e assunzioni risultano aver un ruolo centrale per l'operatività del programma a prescindere da qualsiasi altra cosa accada

Un approfondimento teorico: quali teorie di riferimento nella prevenzione?

Le campagne e gli interventi di prevenzione in genere (incidenti stradali, consumo di sostanze stupefacenti, diffusione dell'HIV) si pongono come obiettivo quello di modificare atteggiamenti e comportamenti di chi ne è il destinatario.

Nello specifico possiamo individuare quattro aree di cambiamento (Sabina Cedri):

- a) cambiamento cognitivo (Cognitive Change): lo scopo principale è quello di creare consapevolezza e conoscenza, fornendo esclusivamente informazioni adeguate (v. campagne informative);
- b) cambiamento d'azione (Action Change): si prefiggono di indurre i destinatari a compiere una specifica azione entro un determinato periodo di tempo (v. installazione della cintura di sicurezza nei sedili posteriori);

- c) cambiamento comportamentale (Behavioral Change): hanno come obiettivo la modifica del comportamento di un gruppo di persone che manifestano un atteggiamento favorevole verso di esso (v. utilizzo di sostanze stupefacenti);
- d) cambiamento nei valori (Valute Change): si tratta di modificare valori e opinioni profondamente radicati che alcuni individui presentano rispetto ad alcuni argomenti e situazioni (v. campagne contro i pregiudizi razziali).

Una delle teorie che tentano di spiegare il cambiamento di atteggiamenti, comportamenti, opinioni è la **Teoria sulla dissonanza cognitiva**.

“Ogni incoerenza percepita tra i vari aspetti della conoscenza, dei sentimenti e del comportamento instaura uno stato interiore di disagio – *Teoria sulla dissonanza cognitiva* - che la gente cerca di ridurre tutte le volte che le è possibile” Festinger, 1957

La dissonanza cognitiva è una teoria che si basa sull'assunto che "l'individuo mira alla coerenza con se stesso. Le sue opinioni e i suoi comportamenti, per esempio, tendono a comporsi in complessi intimamente coerenti." [Festinger, A theory of cognitive dissonance, Stanford University, 1957]. In altri termini quando si presenta un conflitto tra pensieri, emozioni o comportamento, quelli in conflitto tenderanno a cambiare per minimizzare la contraddizione e il disagio che ne deriva. La persona può infatti tollerare solo un certo numero di discrepanze tra questi componenti che formano la sua identità. Tenderà perciò a diminuire le cognizioni dissonanti, a rafforzare e aumentare quelle consonanti con una particolare scelta, visione del mondo o condotta.

Un intervento efficace, quindi, è l'intervento che produce nel soggetto una attivazione emozionale e una ristrutturazione cognitiva che determina un comportamento nuovo e più sicuro. “L'intervento deve essere in grado di **creare una dissonanza nel sistema di convinzioni e valori che mantengono il comportamento a rischio** (Festinger 1957). Subito dopo, però, occorre **fornire i mezzi per ridurre la dissonanza** in quanto più la tensione è sgradevole, più il soggetto è motivato a mettervi fine attraverso attività cognitive e comportamentali che portino ad un livello minore di dissonanza.

- ⇒ Dalle osservazioni di Festinger sono scaturite numerose ipotesi di ricerca volte definire quali strategie o condizioni favoriscono un cambiamento negli individui e quali invece producono un effetto indesiderato. Molte di esse pongono l'accento sulle caratteristiche specifiche dell'individuo che da “ricevente” passivo del messaggio assume un ruolo di protagonista nel processo di cambiamento che si cerca di attivare.

Ricerche sull'utilizzo dei media

“I componenti dell'audience tendono ad esporsi all'informazione congeniale alle loro attitudini e ad evitare messaggi che sono invece difformi”. Klapper, 1963, pp.245

In questo caso i destinatari di una campagna, ad esempio, potrebbero selezionare solo le informazioni che confermano il loro comportamento e ignorare del tutto quelle che lo mettono in discussione. In tal caso non viene creata dissonanza cognitiva.

“I messaggi intimidatori hanno un impatto differente a seconda di “dove” si trovi l’audience in relazione al comportamento in questione, ovvero in che stadio del processo di abbandono del comportamento a rischio” (v. Teoria dell’abbandono) (S. Cedri).

Un messaggio di prevenzione rispetto al consumo di sostanze stupefacenti, ad esempio, viene accolto in modo diverso se il destinatario non usa sostanze stupefacenti, le usa solo sporadicamente, ha intrapreso una carriera di *drug-user* (v. P. Choen) o ha smesso di drogarsi da qualche tempo.

Ricerche sull’utilizzo di messaggi negativi (fears appeals) e positivi

“I messaggi negativi possono alienare i soggetti coinvolti portando ad un rifiuto della natura rischiosa del loro comportamento” Frankenberg & Sukhdial, 1994

L’utilizzo di messaggi che hanno un alto impatto emotivo (v. campagne sugli incidenti stradali) possono provocare una rimozione del messaggio stesso da parte del destinatario e quindi una mancata modifica del comportamento a rischio. Immagini o messaggi violenti, infatti, creano una dissonanza nel soggetto senza offrire strumenti per la sua risoluzione (v. sopra nel testo) e quindi risultano essere inefficaci in quanto producono indifferenza nei suoi destinatari.

A tale proposito sembra che *“richiami moderati di paura sembrano efficaci nell’indurre cambiamenti comportamentali, ma bassi livelli di paura possono essere invece ignorati, così come alti livelli di paura possono essere troppo minacciosi e paralizzare il soggetto e renderlo inattivo”* Weiss et al., 1990

L’influenza sociale

La letteratura si sofferma particolarmente sull’influenza che la società in genere e il gruppo dei pari in particolare ha sulla possibilità di cambiamento da parte degli individui.

Riportiamo come esempio la *teoria del comportamento pianificato*. Essa afferma che le persone decidono di compiere un’azione solo a seguito della valutazione dei vantaggi e degli svantaggi che la sua adozione comporta. In particolare prenderanno in considerazione: 1) se tale azione comporta delle conseguenze positive; 2) se i loro partner, amici e familiari si aspettano che tale azione venga adottata; 3) se saranno in grado di superare tutti i condizionamenti che ne impediscono la sua adozione (Ajizien e coll.).

L'applicazione della TBE ad un progetto di prevenzione: il progetto centro di ascolto per giovani poliassuntori

Teoria del Programma

Il progetto parte dalla constatazione che c'è una notevole diffusione tra i giovani di diverse sostanze legali e illegali e i SerT si rivolgono prevalentemente ancora ad un'utenza eroinomane con problematiche di dipendenza di lunga data e non sono in grado di attrarre invece i giovani policonsumatori.

Si intende dunque creare un servizio per questa fascia "grigia" di popolazione, di cui attualmente nessuno si occupa. Poiché è una popolazione che non percepisce l'uso di sostanze come "problematico", per intervenire su di essi il progetto percorre diverse strade.

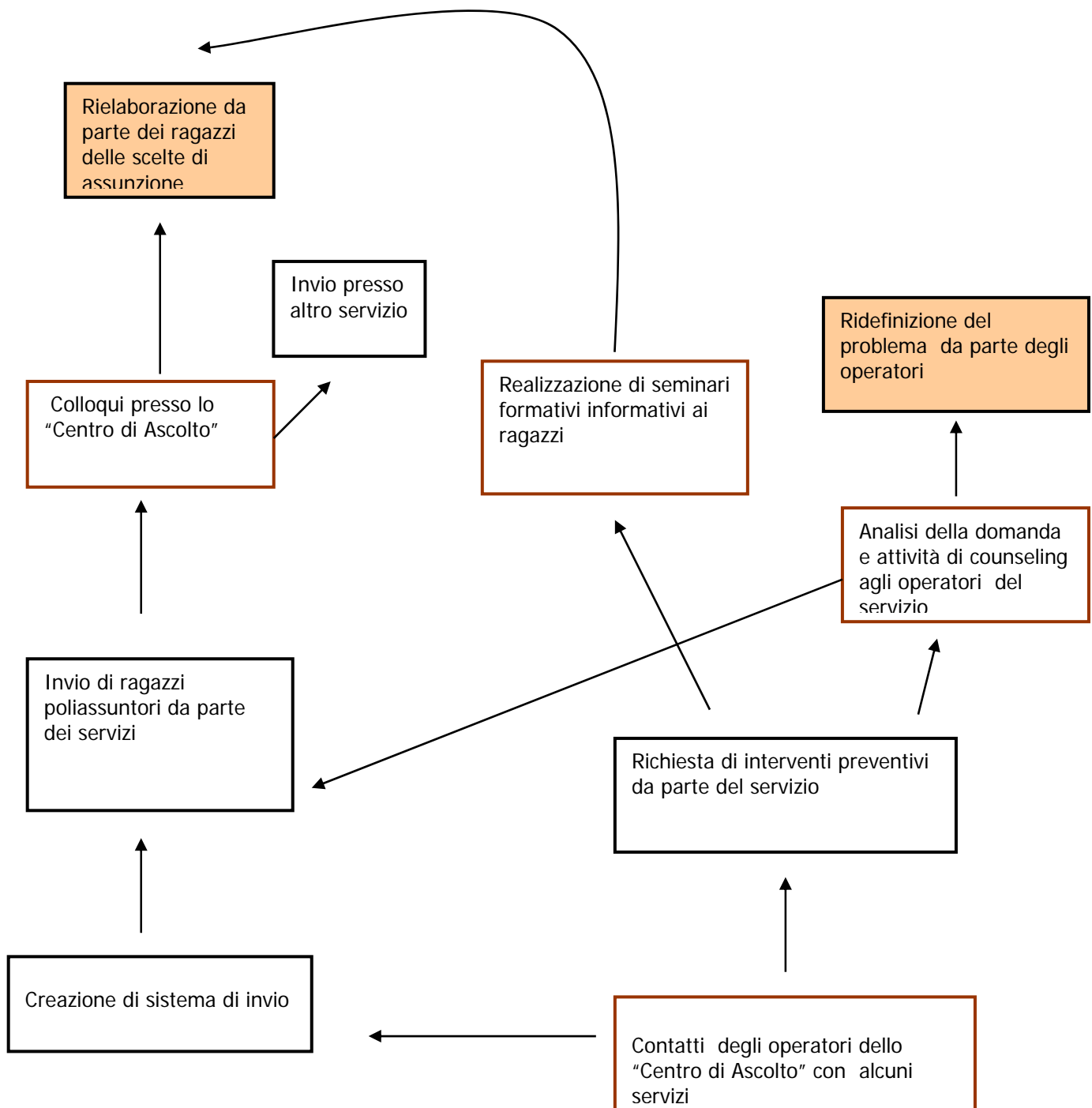
- 1- Individua all'interno di uno specifico territorio alcune organizzazioni che hanno un contatto diretto con i giovani (scuole, oratori, Unità mobili, gruppo scuola della ASL, SerT, Prefettura, ecc) per concordare le modalità di invio presso il Centro di ascolto.
- 2- Individua alcuni servizi a cui il CA può inviare ragazzi che presentano problematiche non affrontabili con colloqui di tipo educativo.
- 3- Offre ad organizzazioni che ne fanno richiesta interventi di informazione-formazione rivolti a gruppi di ragazzi.
- 4- Offre interventi di consulenza per il personale educativo.

Il progetto inoltre si basa su alcuni assunti:

- i giovani che consumano lo fanno in maniera poco consapevole. Spesso non conoscono, né sono consapevoli dei rischi connessi all'uso delle sostanze né delle modalità di utilizzo più pericolose.
- I giovani non hanno la possibilità di parlare di droghe con adulti che sappiano ascoltare senza giudicare.
- I giovani che consumano non sempre comunicano con quelli che non lo fanno.
- Negli Istituti Professionali la diffusione di sostanze stupefacenti si ritiene sia maggiore rispetto ad altre Scuole Superiori.

Le classi della scuola media inferiore che rispondono meglio a questo tipo di intervento, secondo quanto suggerisce l'esperienza realizzata in precedenza dai promotori, sono le seconde e le terze: sono queste, infatti, le classi in cui i ragazzi vengono in contatto con le problematiche legate al consumo di sostanze.

Grafico: La teoria dell'implementazione



Disegno degli step di implementazione del progetto

Successivamente si riportano le principali attività previste (in neretto) e i passaggi logici e operativi necessari per la loro realizzazione (in corsivo). Con gli operatori e attraverso interviste ad altri soggetti, abbiamo cercato proprio di verificare se alcuni di questi passaggi significativi sono stati realizzati (Es: condivisione delle procedure di invio e contatto, rielaborazione e presa in carico del problema da parte delle strutture con cui si collabora ...).

Sviluppo contatti con la rete dei servizi (Prefettura e scuole dell'interland...) per creare sistema di invii al Centro

- ⇒ *Si individuano realtà più significative che possono svolgere funzione di invio del target a cui mira il servizio*
- ⇒ *Si realizza un intervento di informazione a vasto raggio in cui si comunicano con chiarezza funzioni, target e modalità di accesso al Centro*
- ⇒ *Si identificano e condividono con gli altri operatori della "rete" le caratteristiche del target-beneficiari³*
- ⇒ *Si individuano procedure condivise per invio-contatto*
- ⇒ *Si definiscono procedure formali-informali con cui i diversi operatori del servizio Centro di Ascolto (e i diversi livelli gerarchici) interfacciano organizzazioni esterne*

A) Alcune strutture richiedono il loro intervento

- ⇒ *Gli altri operatori dei servizi della rete cittadina conoscono tali procedure di invio-contatto*
- ⇒ *Gli operatori delle strutture ritengono utile e significativo il supporto di Centro di Ascolto rispetto problema individuato (legame di fiducia)*
- ⇒ *Si elabora un'ipotesi progettuale di intervento a seguito di un'analisi della domanda e del tipo di richiesta*

B1) Si realizzano brevi seminari di informazione-formazione presso strutture territoriali sulla base di segnalazioni e richieste rivolti ai ragazzi

³ In situazioni in cui non esiste necessariamente un consumo si fanno, ad esempio, incontri con insegnanti , operatori scout...per valutare con loro l'esistenza eventuale di casi da "Centro di Ascolto" e se esistono modalità di collaborazione accompagnamento e invio a loro.

- ⇒ *Si realizza anche un lavoro di analisi della domanda e counseling con gruppo educante*
- ⇒ *Si sviluppa un progetto di intervento condiviso con richiedente che prevede la realizzazione di specifici interventi-incontri c/o la struttura richiedente⁴*
- ⇒ *Gli operatori accettano e richiedono un confronto prendendosi carico del “loro problema“ di rapporto con giovani poliassuntori*
- ⇒ *Si realizzano interventi previsti*
- ⇒ *I ragazzi partecipano agli incontri⁵*
- ⇒ *Si realizza una “restituzione” del lavoro fatto agli operatori che hanno richiesto l'intervento*

B2) I servizi di prevenzione primaria, la Prefettura i Sert e il Comune inviano a loro dei ragazzi con problemi di poliassunzione

- ⇒ *Si realizzano invii da rete di servizi al Centro*
- ⇒ *Si realizzano gli incontri di consulenza con ragazzo/a (n.3.4)*
- ⇒ *Le segnalazioni sono pertinenti*
- ⇒ *Il ragazzo è motivato e desidera riconsiderare le proprie scelte di vita connesse a consumo di sostanze, a stato di benessere malessere, a problemi di dipendenza etc..*
- ⇒ *Il ragazzo si reca a tutti gli incontri previsti*
- ⇒ *Si sviluppa un legame di fiducia tra educatore e ragazzo*
- ⇒ *Gli incontri sono tenuti da personale adeguatamente specializzato⁶*
- ⇒ *Gli altri invianti mantengono legame educativo con ragazzo*
- ⇒ *Si elaborano ipotesi di intervento alternative se il caso lo richiede*

I ragazzi adolescenti a seguito dei colloqui rielaborano le proprie scelte di assunzione in funzione di un “esame di realtà”

- ⇒ *il giovane ritiene utili gli incontri*
- ⇒ *il ragazzo/a è in precedenza motivato a riconsiderare proprio stile di vita o scelte relative a consumo sostanze⁷*

⁴ Per evitare un conflitto di mandato rispetto ad altre attività di formazione adulti realizzate dalla ASL settore prevenzione, lavorano con altre agenzie educative (es. Scuola, associazionismo giovanile..) finalizzando l'obiettivo a “far arrivare il ragazzino”

⁵ Alcuni ragazzi potrebbero rifiutarsi di partecipare come , ad esempio, i tre ragazzi tra 18-21 anni segnalati da una CT

⁶ In tali incontri si sviluppa un dialogo con il giovane che fa leva su approccio sottostante di tipo cognitivista “si aiuta il ragazzo a rivedere le proprie scelte sulla base di un esame di realtà: se si consuma per ottenere piacere allora...”

⁷ “E’ importante che il ragazzo arrivi con una richiesta ed un bisogno altrimenti il processo di consapevolezza diventa lunghissimo”

⇒ *i messaggi espliciti e impliciti delle agenzie educative principali in cui è inserito il ragazzo sono parzialmente coerenti e rinforzano messaggio di tipo dissuasivo dato dal CA*

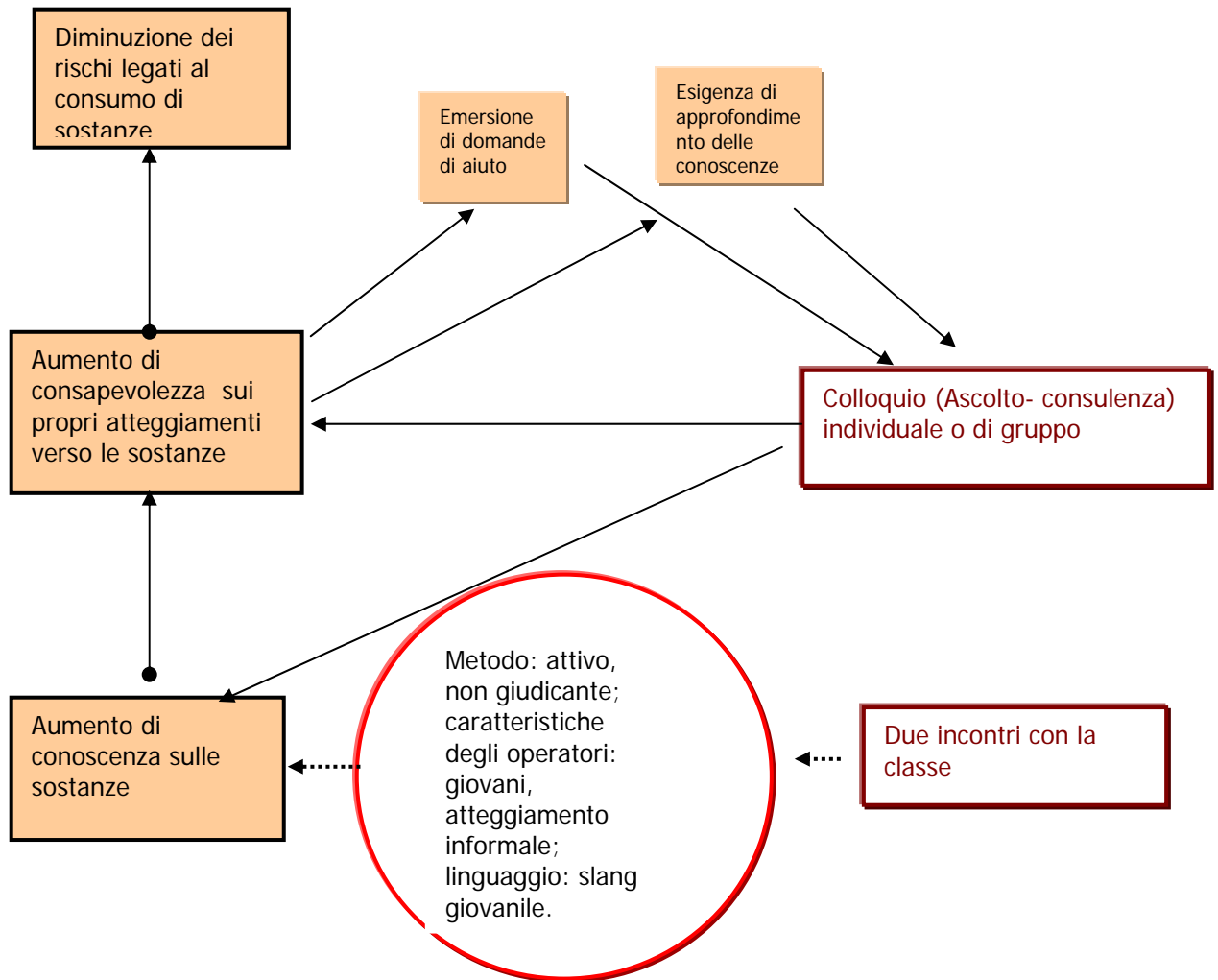
L'educatore di Centro di Ascolto se necessario rinvia il ragazzo ad altre strutture per sviluppare presa in carico continuativa

⇒ *L'educatore attraverso i colloqui identifica e mette a fuoco più chiaramente i bisogni del ragazzo*

⇒ *L'educatore contatta inviante e altri operatori rete servizi per condividere analisi realizzata e indirizzare nuovamente il ragazzo (se ritenuto necessario)⁸*

⁸ Es. L'educatrice intervistata telefonicamente descrive il caso di un ragazzino inviato dal servizio sociale per la famiglia del Comune con richiesta ad un Sert di inserimento in CT. Il Sert comunica al Comune che "c'è lo Centro di Ascolto. Esiste con un buon aggancio con l'educatrice del Sert "abbiamo un filo diretto.... Altri Sert sanno che esistiamo ma non abbiamo rapporti stretti. Loro hanno in mente noi come risorsa". L'ed del Sert è anche educatrice dell'equipe allargata di Centro di Ascolto composta da esponenti del Sert: educatrice e psicologa e 1 ass sociale. In questo Sert, inoltre, lavora un educatore che prima lavorava con loro per attività di prevenzione. Dopodiché il lavoro fatto era capire se aveva bisogno o meno di una CT. Secondo l'educatrice del Centro " non era assolutamente da CT ...Sicuramente avrebbe bisogno di un supporto educativo. L'idea era quella di un assistenza domiciliare" Il caso è stato rinviato telefonicamente – per ora - al Comune con questa segnalazione. La richiesta della CT era della mamma. "L'indagine sociale si è conclusa e adesso verrà preso in carico da Ass sociale del Comune Area minori ..."

Grafico: La teoria del programma



Quesiti di valutazione

I seguenti quesiti attengono necessariamente alla fase di implementazione e mirano a comprendere i fattori che possono aver ostacolato o favorito l'attuazione del progetto stesso.

1. *Quali sono gli assunti e le ipotesi di cambiamento alla base del progetto: alla luce di un'analisi complessiva paiono accurate, percorribili, fattibili e coerenti con le condizioni logistiche e strutturali, con le risorse presenti e con le esigenze del target individuato nel progetto stesso?*
2. *Quali sono gli impedimenti e ostacoli incontrati in fase di implementazione che hanno condizionato il progetto? Da cosa derivano? Erano prevedibili in fase di progettazione?*
3. *Il modello di intervento proposto nei confronti delle agenzie educative come viene agito? Si sviluppa come previsto una rielaborazione della domanda da parte degli operatori che si rivolgono agli educatori del progetto Centro di Ascolto e che percezione hanno delle ricadute dell'intervento realizzato nella propria comunità?*